

n. inv. 7811 - portacote



Portacote monossilo cavo caratterizzato da: corpo sfaccettato su base ottagonale irregolare e prominente nella sezione centrale, bocca tondeggiante, schiena piatta e leggermente prolungata, puntale conico. La cavità interna si sviluppa inizialmente con diametro costante, assume quindi una forma più panciuta e capiente, si restringe infine riducendosi a un volume conico. Il gancio, assicurato alla schiena per mezzo di due chiodi a doppia punta, è costituito da un segmento filiforme di ferro sagomato a forcella con le estremità dei bracci ripiegate e conficcate nel legno, e l'estremità superiore piegata verso il basso. Il collo è decorato da una modanatura a listello di colore rosso con le facce minori leggermente smussate; le sezioni superiore e inferiore sono prive di decorazioni; la sezione centrale ospita un medaglione al centro del quale è intagliato un elefante tinto di nero; alla base del portacote è disposto un elemento decorativo di forma circolare e di colore nero, sotto il quale è impostato il puntale con diametro alla base minore. Il restante corpo del portacote è dipinto di colore celeste.

dimensioni: asse superiore maggiore: 8,3 cm; asse superiore minore: 8 cm; asse mediano maggiore: 10,2 cm; asse mediano minore: 10,2 cm; asse inferiore maggiore: 2,5 cm; asse inferiore minore: 2,5 cm; altezza: 28,5 cm; peso: 498 g

tecniche e materiali: legno, ferro
intaglio

iscrizioni:

luogo di fabbricazione:

luogo di provenienza:

luogo di acquisizione: Predazzo

autore:

datazione: XIX secolo

funzione e uso: funzione: durante i lavori di segazione, custodia (in legno, corno, latta o rame) in cui riporre e trasportare la cote assieme a una certa quantità di acqua (o di olio) utile a mantenere umida la pietra così da esaltarne la naturale qualità abrasiva

uso: l'addetto alla segazione tiene il portacote appeso alla cintola, "spostato sul lato della mano predominante" (Valentinotti 2007, p. 16), servendosi di un gancio predisposto sulla schiena del manufatto, e vi trasporta, immersa in acqua (o olio), la cote, che all'occorrenza estrae per ravvivare il filo della falce. Durante le pause o su terreni particolarmente impervi, sfila il portacote dalla cintura e, servendosi del puntale, lo conficca nel terreno per evitare, evidentemente, la fuoriuscita del liquido buono

stato di conservazione: la pittura è abrasa in più punti

bibliografia: Danilo Valentinotti, "Portacote delle valli trentine. Dal cozar al coder", Ivrea, 2007

Paul Scheuermeier, "Il lavoro dei contadini. Cultura materiale e artigianato rurale in Italia e nella Svizzera italiana e retoromanza", vol. 1, Milano, 1980, p. 58

Giuseppe Šebesta, "La Via dei Mulini. Dall'esperienza della mietitura all'arte di macinare", San Michele all'Adige, 1997, pp. 41-2

Karl Jaberg - Jakob Jud, "Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz. Band VII, Teil II", Nendeln, 1937, karte 1408

schedatore: LC, GM, ML